



ALTA MODA

Bertelli (Prada) annuncia 100 milioni d'investimenti

Nei prossimi anni il gruppo dell'alta moda Prada investirà 100 milioni l'anno per rafforzare la produzione e il retail. In particolare in Italia. Lo spiega l'amministratore delegato Patrizio Bertelli, secondo cui la pandemia non ha fermato il settore del lusso. — a pagina 10

Bertelli: il lusso vede la ripresa, Prada investe 100 milioni l'anno

L'INTERVISTA

PATRIZIO BERTELLI

Accelerazione post Covid-19 fatturato da 3 a 5 miliardi entro quattro, cinque anni

«Continueremo ad acquisire fabbriche. Non c'interessa assorbire anche dei marchi»

Silvia Pieraccini

Il rammarico di non poter viaggiare nel mondo a causa della pandemia. Quest'anno non andrà neppure a Auckland, in Nuova Zelanda, dove la "sua" barca sta gareggiando nell'America's Cup. Ma Patrizio Bertelli, azionista e amministratore delegato di Prada, il gruppo del lusso creato con la moglie Miuccia che oggi ha 22 fabbriche, più di 600 negozi e impiega 14 mila persone, non è certo il tipo che si fa "fermare" dal virus. Dal suo ufficio di Valvi-

gna, a due passi da Arezzo (dov'è nato), progetta, programma, dispone e commenta col piglio di sempre:

«Matteo (Renzi) è un amico che dice cose giuste nei modi sbagliati»; «Al sistema industriale italiano non interessa che governo ci sia ma cosa fa per le imprese e per i lavoratori». E sul settore della moda, in cui opera da mezzo secolo, Bertelli prevede: «Tra vent'anni il mercato del lusso sarà ancora più grande di oggi».

Signor Bertelli, ora il vaccino c'è. Per il lusso si avvicina la normalità?
No, ancora no. Il vaccino serve a non farti morire, ma non uccide il virus. Dovremo ancora continuare a portare la mascherina, fino a quando non arriveremo a un'immunità di gregge. A livello produttivo non cambia molto. A livello di mercato il problema è so-

prattutto l'Europa: in questo momento abbiamo 144 negozi chiusi, è chiaro che mancano i ricavi.

Quando ripartirà il settore?
Tutto dipenderà dal mese di marzo: a quel punto finiranno i lockdown pesanti in corso in Germania, Svizzera, Austria, Francia, Inghilterra e anche in Svezia, cambierà la stagione e ci potranno essere segnali positivi. Marzo sarà un mese fondamentale.

Anche lei prevede il boom del fashion post-Covid?
Io sono fiducioso sulla ripresa di tutti i settori quando ci sentiremo di



nuovo liberi e riprenderemo le vecchie abitudini.

Com'è successo in Cina, dove anche Prada sta crescendo?

A Pechino hanno chiuso le strade e in un giorno hanno fatto 1 milione di tamponi e arginato il virus. Io questa la chiamo democrazia organizzata, non regime. La Cina è un Paese giovane che vuole godere di tutti gli aspetti del consumismo. Non si possono fare confronti con altri, non ci sono buoni e cattivi.

L'arrivo di Joe Biden in Usa porterà sviluppo?

Qualunque presidente americano che si è insediato ha portato sviluppo. Biden annullerà alcuni atti di Trump come quelli sul clima e porterà rapporti più distesi con l'Europa.

Guardiamo a Prada. Nel 2020 (i dati di bilancio saranno diffusi entro metà marzo) i ricavi scenderanno ma avete già annunciato un risultato operativo (ebit) positivo e un miglioramento della posizione finanziaria netta. Dove avete tagliato?

Ci siamo concentrati sui costi, cercando di non gravare sui dipendenti. Ad esempio abbiamo ridotto il costo delle collezioni del 50%, diminuendo i prototipi e facendo molte più simulazioni digitali. Anche i fornitori hanno fatto la stessa cosa: non usare la leva della cassa integrazione ma dell'organizzazione del lavoro. È stat' un esercizio molto utile.

C'è voluta la pandemia per spingervi a farlo?

Come c'è voluta una guerra mondiale per togliere la dittatura. La pandemia, vista dal lato giusto, ha obbligato l'industria a lavorare meglio.

Negli ultimi anni Prada ha investito molto negli stabilimenti in Italia, da ultimo nel grande centro logi-

stico in via di completamento in Toscana. Continuerete a fare fabbriche, come stanno facendo i grandi marchi francesi?

I francesi hanno chiuso le fabbriche in Francia e, visto che in Italia non le avevano, le stanno costruendo adesso. Prada invece è nata con le fabbri-

che, per noi fare fabbriche è come mangiare un piatto di pastasciutta.

Dunque ne farete ancora?

Continueremo ad acquisire fabbriche, non brand che non mi interessano. Per me questo è un impegno sociale oltre che industriale, lo vedo come un modo per salvaguardare il territorio: non possiamo disperdere energie e know how, e dobbiamo pensare ai prossimi vent'anni, quando il mercato del lusso si allargherà.

Come sarà il mercato tra 20 anni?

Sarà più grande, perché ci saranno anche India e Africa.

E il gruppo Prada come sarà tra vent'anni? Passerà da 3 a 5 miliardi di fatturato?

A cinque miliardi ci arriveremo prima, nel giro di quattro-cinque anni. Il Covid ha dato una forte scossa a tutto il sistema, finita questa fase avremo una forte accelerazione. Finora non siamo cresciuti come avremmo voluto ma siamo il gruppo che ha mantenuto meglio la propria identità.

Quanto investirete tra fabbriche e negozi nei prossimi anni?

Investiremo 100 milioni all'anno. E la produzione made in Italy sarà sempre più importante. Per anni ho detto che quel che contava era il made in Prada, ma oggi il made in Italy non è più solo un tema di marketing, è un

tema di difesa del territorio, del know how artigiano, delle capacità imprenditoriali. L'80% della nostra produzione è made in Italy.

Tra i vostri produttori terzi ci sono anche aziende cinesi?

Sì, due o tre di Prato. Bisogna aiutare i cinesi, che sono bravi a produrre, e io sto facendo. Naturalmente vanno controllati, devono lavorare alle nostre condizioni. Ma avremo bisogno di forza lavoro nei prossimi 20 anni.

Tra pochi mesi lei compirà 75 anni. Cosa le resta da fare dal punto di vista imprenditoriale? E personale? Dal punto di vista imprenditoriale nulla, anzi: mi legano a questa seggiola per continuare a lavorare. La mia aspirazione massima è essere



lucido e attivo fino alla morte. Dal punto di vista personale vorrei tornare a volare, andare in Cina, in Giappone, in America, vedere da vicino i mercati e i nuovi giovani.

E magari avere un nipote...

Un nipote? Non ci ho mai pensato.

Lascerà la guida di Prada a suo figlio Lorenzo?

Sta già lavorando in azienda. Questo è un gruppo controllato all'80% dalla famiglia (il 20% è quotato alla Borsa di Hong Kong, ndr) a chi dovrei lasciarlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIZIO BERTELLI
Azionista
e amministratore
delegato di Prada

FABRIZIO
GABRIELE CROPPA





► 28 janvier 2021

PERIODICITE : Quotidien



Prada. La sede della società fondata da Patrizio Bertelli e Miuccia Prada a Valvigna (Arezzo)

HIGH FASHION

Bertelli (Prada) announces investments of 100 million

Over the next few years, the high fashion group Prada will be investing 100 million euros a year to strengthen its production and retail business. In particular in Italy. Patrizio Bertelli, the managing director, goes into further detail, declaring moreover that in his opinion the pandemic has not brought the luxury sector to a halt.

Page 10.

Bertelli: luxury sees signs of recovery - Prada invests 100 million a year

INTERVIEW

PATRIZIO BERTELLI

Post Covid-19 acceleration with turnover up from 3 to 5 billion within four or five years

“We will continue to buy factories. We’re not interested in absorbing the brands too”

Silvia Pierazzini

He regrets not being able to travel the world because of the pandemic. This year, he will not even be going to Auckland in New Zealand, where “his” boat is racing in the America’s Cup. But Patrizio Bertelli, shareholder and managing director of Prada, the luxury group created with his wife Miuccia, which today has 22 factories, more than 600 shops and employs 14,000 people, is certainly not the type of person to be “stopped” by the virus. From his office in Valvigna, just outside Arezzo (where he was born), he plans, programmes, arranges and comments with the same manner as ever: “Matteo (Renzi) is a friend who says the right things in the wrong way”; “The Italian industrial system is not interested what government is in power but what it does for businesses and workers”. And about the fashion sector, in which he has worked for half a century, Bertelli foresees: “In twenty years’ time, the market for luxury will be even bigger than today”.

Signor Bertelli, the vaccine is now being rolled out. Is normality returning for the luxury sector?

No, not yet. The vaccine helps prevent you from dying, but it does not kill the virus. We will still have to wear our masks, at least until we attain herd immunity. At a production level, it doesn’t much change the picture. At the market level, the problem is above all Europe: at the moment we have 144 shops closed. Obviously the lack of earnings is something we feel.

When will the sector revive?

Everything will depend on March: this month will see the end of the strict lockdowns in Germany, Switzerland, Austria, France, the United Kingdom and Sweden, the season will change and some positive signs might start to emerge. March will be a fundamental month.

Do you foresee a post-Covid fashion boom too?

I am confident regarding the revival in all sectors when we will feel free once again and can pick up our old habits.

As happened in China, where Prada is also growing?

In Beijing, they closed the roads and did a million tests in a day and circumscribed the virus. I call this organised democracy, not a regime one. China is a young country that wants to enjoy all the aspects of consumerism. You can't compare them with others; there are no goodies and baddies.

Will the arrival of Joe Biden in the USA lead to new developments?

Any president taking up his post had led to developments. Biden will cancel some of Trump's actions, such as on climate control and will renew more relaxed relations with Europe.

Let's look at Prada. In 2020 (the figures will be released by mid-March) earnings will be down but you have already announced a positive EBIT and improvement in the net financial position. What have you cut?

We concentrated on costs, trying not to pass the burden to our employees. For example, we have reduced the cost of the collections of 50%, reducing prototypes and doing more digital simulations. Our suppliers have been doing the same thing: rather than pulling the layoffs lever, they have re-organised their labour. It has been a very useful exercise.

Did it take the pandemic to make you do this?

Just as it took a world war to drive out the dictatorships. Seen from the right angle, the pandemic has obliged industry to work better.

In recent years, Prada has invested a great deal in its Italian factories, the latest being the large logistics centre now nearing completion in Tuscany. Will you continue to build factories, as the major French brands are doing?

The French have closed their factories in France, and given that there were none in Italy, they are building them now. Prada instead was born with the factories; for us, building a factory is like eating a plate of pasta.

So you will build more?

We will continue to buy factories, but not the brands which do not interest me. For me this is a question of social commitment and not merely industrial. I see it as a way of safeguarding our local territory: we cannot allow energy and know-how to be dispersed, and we have to think about the next twenty years, when the luxury market will expand.

What will the market be like in twenty years?

It will be larger, because there will also be India and Africa.

And how will the Prada group be in twenty years' time? Will it go from 3 to 5 billion in turnover?

We will arrive at five billion before then, in about four or five years' time. Covid has shaken up the whole system; once this phase is over, there will be a strong acceleration. Up until now we have not expanded as we would have liked but we are the group that has best maintained its identity.

How much will you be investing in factories and shops in the next few years?

We will invest 100 million euros a year. And the Italian-made production will be increasingly important. For years I maintained that what was important was the 'made in Prada', but today 'made in Italy' is not just a marketing theme but a matter of defending the territory, the crafting know-how, the business skills. Eighty percent of our production is made in Italy.

Are there any Chinese companies amongst your outside suppliers?

Yes, two or three in Prato. We need to help the Chinese, who are good at making, and I am doing that. Naturally, they have to be controlled; they have to work to our conditions. But we will need the workforce over the next twenty years.

In a few months, you will be 75. What remains for you to do on a business level? And on a personal one?

From the business point of view, nothing, quite the opposite: I tie myself to this chair to carry on working. My greatest aspiration is to be lucid and active until the day I die. From a personal point of

view, I would like to start flying again, to go to China, Japan, America, to see the markets and the new young from close-to.

Perhaps with a grandson...

A grandson? I'd never thought of that.

Will you leave the Prada helm to you son Lorenzo

He is already working in the company. Eighty percent of the firm is controlled by my family (Ed: the other 20% is quoted on the Hong Kong stock exchange), so to who else would I leave it?

Patrizio Bertelli

Shareholder and managing director of Prada



► 24 gennaio 2021



L'INTERVISTA

IL PATRON DI LUNA ROSSA PRADA PIRELLI

Bertelli: <<Voglio l'America's Cup per gli italiani>>

<<Perché tanti romagnoli qui sono protagonisti? Per loro non esistono ostacoli giudicati insormontabili Hanno una simpatica forma di complesso di superiorità>>

PIETRO CARICATO

Dietro le sfide di Luna Rossa c'è lui: Patrizio Bertelli, nato ad Arezzo 74 anni fa. Grande appas-

sionato di vela l'amministratore delegato del Gruppo Prada (oltre tre miliardi di euro di fatturato), marito di Miuccia Prada, ha spon-





sozzato cinque campagne di America's Cup riuscendo a vincere anche una Louis Vuitton Cup (il trofeo degli sfidanti). In questa intervista al Corriere Romagna spiega perché insegue il sogno di una vittoria da oltre 20 anni (il suo nome è iscritto nell'albo d'oro dell'America's Cup Hall of Fame), quale rapporto lo lega allo skipper riminese Max Sirena e cosa rappresenta per lui la vela.

Bertelli, perché ha scelto Max Sirena? Le qualità che ha visto in lui?

«Ho conosciuto Max Sirena quando era ancora agli inizi della sua vita velistica, nel 1997, e quello che mi ha colpito maggiormente di lui sono la passione, la determinazione e l'umiltà: ha cominciato da subito in Luna Rossa ed è arrivato ai vertici del team, tutto per merito suo. Max è anche stato capace di essere sempre al passo con i molteplici sviluppi tecnici della Coppa e di saper amalgamare e gestire un team di Coppa America, che ha delle forti complessità».

È vero che nel primo incontro Sirena le si rivolse in modo un po' sgarbato senza sapere di avere di fronte a sé Patrizio Bertelli? Cosa accadde?

«Sì, è vero, mi apostrofò e io gli risposi che non sapevo ancora se entro sera lo avrei tenuto o saremmo diventati amici...»

Cino Ricci, Raul Gardini, Max Sirena: molti dei protagonisti dell'America's Cup sono dei romagnoli. Come se lo spiega?

«È una terra di gente appassionata, semplice e concreta, che va al nocciolo con determinazione e senza paura. Penso che per un romagnolo non esistano ostacoli che giudica insormontabili. I romagnoli hanno una simpatica forma di complesso di superiorità».

In passato Luna Rossa ha aiutato lo sviluppo della vela tra i giovani

con diverse iniziative, questa politica continuerà e in che modo?

«La stiamo continuando con il progetto "New generation" che guarda al futuro del team Luna Rossa proprio per assicurare sia al team, ma alla vela italiana in generale, che tutto ciò che abbiamo imparato in questi vent'anni non sia fine a se stesso e venga tramandato e continuamente sviluppato».

Lei è un grande appassionato di vela. Quale è stata la navigazione o la regata fatta in prima persona che ricorda con più piacere? Dove

ha tirato i primi bordi?

«Ho cominciato a Castiglione della Pescaia nei primi anni '70 con un gruppo di amici con cui abbiamo iniziato a regatare sui VI ^ Classe IOR. Ma sono tanti i momenti e le navigazioni che ricordo con piacere, tutti diversi tra loro ma ugualmente intensi, e non uno in particolare».

Cosa le piace di più della vela?

«La vela insegna innanzi tutto l'umiltà: non puoi mai essere sicuro di essere sulla strada giusta e devi rimetterti costantemente in gioco. Non hai a che fare solo con



l'avversario, ma soprattutto con la natura e lo sviluppo tecnologico. Non ci sono certezze, ma lavoro e impegno».

Un protagonista della storia della vela che ha ammirato e ammira tanto?

«Dennis Conner, Russel Coutts sono tutte figure di riferimento, ma sono particolarmente legato a

Torben Grael, con cui continuo a regatare sulle barche d'epoca: un grande velista, un grande campione e un grande amico».

In due parole cos'è per lei l'America's Cup?

«È una sfida, ma è anche un progetto complesso in cui devono coesistere capacità e professionalità di altissimo livello in tutti i campi coinvolti. È un meccanismo difficile da mettere in piedi, ma ancor più difficile da gestire».

Perché vuole vincere l'America's Cup? Quali sono i motivi per cui una persona come lei si impegna così tanto?

«Voglio vincere l'America's Cup per portarla in Italia e dare agli italiani un motivo di orgoglio. Come ci aveva scritto Peter Blake, vincere l'America's Cup è quasi impossibile; quasi, ma non del tutto. È la difficoltà che dà un significato a qualsiasi avventura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Max Sirena quello

che mi ha colpito molto sono passione, determinazione e umiltà»



Sa stare al passo

coi molteplici sviluppi tecnici della Coppa e sa amalgamare e gestire un team»

► 24 gennaio 2021



Patrizio Bertelli (a destra) insieme al team director e skipper di Luna Rossa, il riminese Max Sirena

► 24 gennaio 2021



Max Sirena, Patrizio Bertelli e Miuccia Prada al battesimo del nuovo scafo di Luna Rossa

Bertelli: “Winning for Italy”

Bertelli: “I want the America’s Cup for the Italians”

“Why are so many people from Romagna protagonists? For them, there are no unsurmountable obstacles. They have an endearing form of superiority complex”

Pietro Caricato

Behind the challenges of Luna Rossa there is he, Patrizio Bertelli, born in Arezzo 74 years ago. A great enthusiast of sailing, managing director of the Prada group (with a turnover of over 3 billion euros), husband of Miuccia Prada, he has sponsored five campaigns of the America’s Cup, winning a Louis Vuitton Cup on the way (the trophy of the challengers). In this interview with Corriere Romagna, he explains why he has been chasing the dream of victory for over twenty years (his name is inscribed in the roll of honour of the America’s Cup Hall of Fame), what binds him to the Rimini-born skipper Max Sirena and what sailing means to him.

Bertelli, why did you choose Max Sirena? What qualities did you see in him?

“I met Max Sirena when he was still in the early days of his sailing life, in 1997, and what struck me most in him were his passion, determination and humility; he immediately began in Luna Rossa and arrived at the head of the team all through his own merits. Max has also been able to keep up with the many technical developments of the Cup and succeeded in amalgamating and handling an America’s Cup team, which bears within it a range of complexities.”

Is it true that in your first meeting Sirena addressed you rather rudely without realising that he was dealing with Patrizio Bertelli? What happened?

Yes, it’s true, he harangued me and I replied that I did not know whether by the evening I would still be employing him or whether we would become friends...

Cino Ricci, Raul Gardini, Max Sirena: many of the protagonists of the America’s Cup have been from Romagna. How do you explain this?

It’s a land of enthusiasts who are straightforward and down-to-earth, who get down to the crux of a problem with determination and without fear. I think that for someone from Romagna there is no such thing as an obstacle that he considers unsurmountable. People from Romagna have an endearing form of superiority complex.

In the past, Luna Rossa helped promote sailing among the young with a variety of initiatives; will this policy continue in the future and if so, how?

We are continuing in this direction with the “New generation” project which looks to the future of the Luna Rossa team to ensure that it can provide the and Italian sailing in general with everything we have learned in these twenty years and ensure that this is not just an end in itself but is passed on and continuously developed.

You are a great enthusiast of sailing. Which sail or regatta sticks in your mind with the greatest pleasure? Where did you first learn to sail?

I started at Castiglione della Pescaia in the early '70s with a group of friends with whom we began to race in IOR class VI boats. But I remember many sailing moments with pleasure, all of them different but equally intense, and not just one in particular.

What do you like most about sailing?

Sailing teaches you first of all to be humble: you can never be sure you are doing the right thing and you have to question your actions constantly. You are not dealing solely with your adversary but above all with nature and technological advances. There are no certainties, but hard work and commitment.

Can you name a protagonist in the history of sailing that you have admired and admire greatly?

Dennis Conner, Russell Coutts and both reference figures, but I am particularly close to Torben Grail, with whom I still race in classic yachts. He's a great sailor, a great champion and a great friend.

In just a couple of words, what does the America's Cup mean to you?

It's a challenge, but also a complex project in which skill and professionalism of the highest level have to co-exist in all the sectors involv Russel Coutts ed. It is a difficult mechanism to set up and even harder to manage.

Why do you want to win the America's Cup? What are the motives that make someone like you commit themselves so much?

I want to win the America's Cup to bring it to Italy and make Italians proud. As Peter Blake wrote, winning the America's Cup is almost impossible; almost, but not completely. It is the difficulty that gives meaning to any adventure.

What struck me most in Max Sirena were his passion, determination and humility.

He is able to keep up with the many technical developments of the Cup and amalgamate and handle a team.



di **Gian Luca Pasini**
 INVIATO A AUCKLAND (NUOVA ZELANDA)

F

inisce la giornata di lavoro nel "fortino" di Valvigna (non lontano da Arezzo, la sua città) da dove dirige e controlla l'impero di Prada. Si può parlare per qualche minuto di Luna Rossa e di Coppa America...

► **Domanda difficile, che non trova risposte univoche nei**

commentatori di tutto il mondo. Chi vince la Prada Cup, le selezioni per gli sfidanti della Coppa America, che cominciano sabato alle 4 di notte italiane fra Luna Rossa e gli inglesi di Ineos?
 «Luna Rossa».

► **Accipicchia che decisione Patrizio Bertelli.**

«Sia chiaro - riprende il numero 1 della sfida italiana - gli inglesi sono molto forti, hanno grandi velisti a cominciare dal timoniere Ben Ainslie, ma io ho fiducia nei miei. Credo che sarà una battaglia molto dura. Ma penso che abbiamo gli uomini giusti e una barca che non so se sia più veloce, ma

che può essere più efficiente».

► **Da cosa le deriva questa convinzione?**

«Nell'ultimo periodo siamo cresciuti tanto, abbiamo lavorato molto prima delle semifinali e adesso abbiamo fatto un salto di qualità incredibile».

► **Luna Rossa torna dove è iniziato tutto, a Auckland, Nuova Zelanda, dove fece la prima Coppa. Si volti indietro: avrebbe immaginato di lasciare un segno così profondo in questa regata?**

«No. Non credo che fosse ipotizzabile quando abbiamo iniziato nell'edizione del 2000. Ma, se devo essere sincero, pen-





so che quello che negli ultimi 20 anni ha lasciato il segno più profondo in questa manifestazione sia Russell Coutts. E non parlo solo delle vittorie in acqua, ma di tutto quello che ha fatto nell'approccio alla Coppa, con New Zealand, poi con Alinghi e alla fine con Oracle».

► **Qualche anno fa, sempre a Auckland, quando presentaste il nuovo formato e la nuova barca, un suo punto inderogabile fu mostrare una Coppa come non si era mai vista in tv. Promessa mantenuta.**

«Ci è anche costato... Però il risultato è incredibile: microfoni di bordo, telecamere personalizzate, angolature diverse. E si sarebbe potuto fare anche ancora meglio: magari mettendo altri punti di vista dal gommone. Però già così è tanto: vedo gente che va sul campo di regata in barca con l'iPad. Vede le barche passare tante volte dal vivo e al contempo ha tutte le informazioni e le immagini sul portatile. Si passa in un secondo dal reale al virtuale, come accade nei circuiti di Formula 1 o MotoGP. Tutto diverso da quello che succedeva nella vela di 20 anni fa. O di quando andavo a vedere la F1 a Imola. Mi mettevo alla curva della Tosa e stavo lì ad aspettare... Qui sei dentro il campo di regata, sei quasi a bordo».

► **A proposito di Formula 1. Sir Jim Ratcliffe, il patron di Ineos, vorrebbe un circuito come quello. Lei che ne dice?**

«Che non sono per nulla d'accordo. La Coppa è la Coppa ha il suo fascino che dura da 170 anni perché è fatta così. E per questo piace alla gente. Se la fai diventare un circuito di regate, come ce ne sono tanti, perde la

sua unicità. Sento tanti discorsi sui risparmi. Purtroppo tanti

parlano senza sapere cosa stanno dicendo. Ho sentito che New Zealand vorrebbe portare la Coppa in Qatar qualora vincessero a marzo. Non so se sia una grande idea: penso che con queste barche dovremmo fare degli Atti preparatori che hanno un peso sui risultati della prossima edizione. Per esempio, se vinciamo noi: finali a Cagliari, mentre le qualifiche si potrebbero fare in un'altra località. Questo farebbe aumentare di molto l'interesse e credo potrebbe portare nuove risorse».

► **Queste barche le piacciono molto. Lo ha già detto...**

«Mi auguro che chiunque vinca non le cambi almeno per due edizioni. Perché hanno una grande potenzialità di sviluppo. E abbiamo visto ancora poco. Credo che tutti, dagli addetti ai lavori, ai giornalisti le abbiamo sottovalutate perché hanno regatato poco. Ci sono mancate le World Series che erano in programma in Inghilterra e prima a Cagliari. Guar-

date il salto di qualità che ha fatto Team Uk da dicembre. C'è bisogno di tempo per lo sviluppo. Ma il potenziale è grandissimo».

► **Lei resta sempre positivo, anche sulla congiuntura economica. Lo pensa per la sua azienda, ma anche per l'Italia.**

«Noi siamo un popolo che dà il meglio nelle difficoltà o come si diceva nell'800, nei perigli. Ne abbiamo passati tanti di momenti duri penso agli Anni di Piombo, per fare un esempio, e passeremo anche questo. Ne verremo fuori. C'è da resistere ancora un mese, credo, poi cambierà la situazione».

► **In tutto questo, oggi come 20 anni fa, Luna Rossa è un aggregante del tifo per chi non conosce la vela. Le fa piacere,**

a maggior ragione, in un momento quello attuale?

«Sì. Senza falsa retorica, credo che sia una cosa positiva avere una bandiera che unisca e per cui si fa il tifo. Sono contento che per tante persone questa sia Luna Rossa. La Coppa, in Italia, è uno sport radical-popolare».

► **Prima Coppa seguita da lontano. Le manca?**

«Sì, ma non si poteva fare altro. Io e Miuccia (Prada, la moglie; ndr) dovevamo restare qui per la nostra azienda».

► **Come guarda la regata?**

«Davanti alla tv, senza neppure usare il telefono. Lascio in pace anche Max Sirena, che la segue dal gommone».

► **Ha un talismano?**

«No, nessuno».

► **Gli inglesi saranno il nuovo sfidante se New Zealand rivincerà la Coppa. Alinghi, con Ernesto Bertarelli, invece sarà lo sfidante di Luna Rossa nel caso. Avete già un accordo?**

«Sì».

► **Si parla di riduzione dei costi?**

«Lo sento tutte le volte. Una cosa intelligente che ha detto Dalton (Ceo di New Zealand,

ndr) è che per livellare un po' i valori si potrebbero fare costruire due barche ai consorzi nuovi che entrano, e una sola a chi invece c'è già. Ma non credo che il numero degli sfidanti possa aumentare troppo. Le barche da comprare per entrare nel gioco sono solo due: la nostra prima e la prima di New Zealand. La prima inglese e americana erano sbagliate. Tanto è vero che poi sono venuti a copiare quella di Luna Rossa... Per fare la seconda».

► **A proposito, i Kiwi li vede**





sempre forti?

«Sì hanno una barca veloce. Ma... Comunque lo sa dove si decide la regata con gli inglesi?».

► Dica.

«Nella tattica. Soprattutto se si confermerà che le velocità delle barche sono vicine. L'equipaggio potrà fare la differenza. Da come vanno le cose, nei primi due giorni si capirà tutto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'22"

Il n. 1 del Team italiano fa le carte alla finale di Prada Cup con gli inglesi di Ineos. Si parte sabato mattina alle 4 «Decisivo l'equipaggio, la nostra barca è più efficiente»



Sono contento che tanta gente si riconosca nel tifo per Luna Rossa

Patrizio Bertelli

Sulla passione popolare per la Luna

IDENTIKIT



Mister Prada

Patrizio Bertelli
è nato ad Arezzo, 74 anni

fa, è azionista e amministratore delegato del Prada e marito di Miuccia. Il gruppo ha 600 negozi in tutto il mondo con 14 mila dipendenti. Questa è la sua quinta Coppa America dopo quelle del 2000, 2003, 2007, 2013. Per il 2017 (Bermuda) si era iscritto, prima di ritirarsi nel 2015 in disaccordo con il defender americano Oracle.



Guardo le regate in tv, senza amuleti e senza chiamare Sirena

Aretino Patrizio Bertelli è nato ad Arezzo e oggi vive a Valvignana



Se vinciamo, il nostro sfidante sarà Ernesto Bertarelli: Alinghi

Patron Bertelli sulla barca del rivale svizzero Bertarelli (foto)

LA GUIDA

Finale Prada Cup

Al meglio delle 13 regate (7 vittorie): Luna Rossa contro gli





► 11 febbraio 2021

inglesi di Ineos

Sabato 13

(ore 4 italiane,
diretta Sky
Arena e Rai 2)
due regate

Domenica 14

(ore 4)
due regate

Mercoledì 17

due regate

Venerdì 19

due regate

Sabato 20

due regate

(eventuali)

Domenica 21

due regate

(eventuali)

Lunedì 22

una regata

(eventuale)

**Coppa
America**

La vincente
trova Emirates
Team New
Zealand dal 6
marzo al meglio
delle 13 regate



Su
gazzetta.it

Sul sito della
Gazzetta dello
Sport gli
aggiornamenti, i
video e tutte le
notizie della
Prada Cup in
diretta da
Auckland in
Nuova Zelanda



Sulla Luna

1 Patrizio Bertelli al timone di
Luna Rossa nel 2002

2 Il patron a bordo di un
sidecar marchiato Prada con
De Angelis

3 Bertelli al varo della prima
Luna Rossa con la moglie
Miuccia Prada, a Cagliari



The Luna [Moon] Man

BERTELLI WITH SAILS UNFURLED

“IT’LL BE A REALLY HARD REGATTA BUT IN THE END WE WILL WIN”

By Gian Luca Pasini
Auckland (New Zealand) correspondent

The Day’s work ends at the Valvigna “fortress” (not far from Arezzo, his town) whence he directs and controls the Prada empire. We can talk a few minutes about Luna Rossa and the America’s Cup...

Here is a hard question, one that is not answered unanimously by commentators around the world. Who will win the Prada Cup, the selections for the challengers for the America Cup, starting on Saturday at 4 am Italian time, to be raced between Luna Rossa and the British Ineos team?

“Luna Rossa.”

Wow, what decisiveness, Patrizio Bertelli!

“We should be clear”, continues the number 1 of the Italian challenge, “that the British are a very strong team. They have some really great sailors, starting with their helmsman, Ben Ainslie, but I have faith in my men. I think it’ll be quite a battle. But I believe we have the right men and a boat which I’m not sure if it’s faster or not, but which can be more efficient.”

What do you base this conviction upon?

“In the last few weeks, we have grown a great deal, we worked a long time before the semi-finals and now we have made an incredible leap in quality.”

Luna Rossa is back where it all began, at Auckland in New Zealand, where the first Cup was raced. Have a look back: would you ever have imagined leaving such a profound mark in this regatta?

“No. I don’t think it could have been foreseen when we began, back in the 2000 edition. But if I have to be sincere, I think that in the past twenty years the person who has left the deepest mark in this event is Russell Coutts. And I am not talking merely about the victories on the water, but everything he has done in the approach to the Cup, with New Zealand, then with Alinghi and finally with Oracle.”

A few years ago, again at Auckland, when you presented the new format and the new boat, a fundamental point you made was that of showing the Cup on TV in a way it had never been presented before. A promise that has been made good.

“I cost us too... But the result is incredible: microphones on board, personalised TV cameras, different angles. And even more could have been done: perhaps by putting in other points of view from the RIB. But even so it was great: I see people going to the venue in their boats with an iPad. They see the boats passing several times live and at the same time have all the information and images on their tablets. They can go from real to virtual in a second, as occurs at the Formula 1 and MotoGP circuits. Completely different to how it was in sailing twenty years ago. Or to the

scene when I used to go to see the F1 at Imola. I used to go to the Tosa curve and stand there, waiting... Here you are right in the regatta course, almost aboard.”

Talking about Formula 1: Sir Jim Ratcliff, the Ineos boss, would like a circuit like that. What do you think?

“I don’t agree at all. The Cup is the Cup and has a special appeal that has lasted 170 years because it is the way it is. This is why people like it. If you make it into a circuit of regattas, just like many others, you lose what makes it unique. I hear a long of disagreement about the savings. Unfortunately, a lot of people speak without knowing what they are talking about. I have heard it said that New Zealand would like to take the Cup to Qatar if it were to win in March. I don’t know if that’s a great idea: I think that with these boats we should prepare some preparatory Agreements that weight on the results of the next edition. For example, if we win: finals at Cagliari, while the qualifications could be elsewhere. This would greatly increase the interest and I think could also bring in new resources.”

You like these boats a great deal. You have already said so...

“I hope that whoever wins does not change them for at least two editions. Because they have a great potential for development. And we have still seen little in this regard. I think that everyone, from those of us involved in the work to the journalists, have underestimated them because they have not raced very much. We missed out on the World Series that were planned for England and before that at Cagliari. Look at the leap in quality made by Team UK since December. Development takes time, but there is a great potential.”

“You are always positive, including about the economic situation. You believe this for your company, but also for Italy.

“We are a people that gives of its best in times of difficulty or, as used to be said in the nineteenth century, in times of peril. We have gone through so many hard times – in the Years of Lead, for instance (ndt: political turmoil and domestic terrorism of the 1970s and early ’80s) – and we will get through this too. We’ll pull out of it. We need to hang on another month, I think, then the situation will change.”

In all of this, now as twenty years ago, Luna Rossa pulls together a fan base that does not know about sailing. Are you all the more pleased about this given the current situation?

“Yes. Without over inflating the issue, I believe having a flag that unites and which you can cheer and root for is a positive thing. I am pleased that for many people this is Luna Rossa. The Cup in Italy is a radical-popular sport.”

The first Cup followed from far away... Do you miss it?

“Yes, but nothing could be done about that. Miuccia (Ed: Prada, Bertelli’s wife) and I had to stay here for the company”.

How are you watching the regatta?

“In front of the television, without even using the telephone. I am leaving Max Sirena in peace too, who is following the races in a RIB.”

Do you have a lucky charm?

“No, none.”

The British will be the new challenger if New Zealand wins the Cup. Alinghi, with Ernesto Bertarelli, instead, will be the challenger of Luna Rossa in this case. Do you already have an agreement?

“Yes.”

Is there talk of reducing costs?

“I hear this every time. An intelligent thing Dalton (Ed. CEO of New Zealand) said is that levelling the values a bit would make it possible to have two boats built for the new partners entering, and only one instead for those already in it. But I don’t think that the number of challengers can

increase a great deal. Only two boats need to be purchased to enter the runnings: our first one and the first one of New Zealand. The first British and American ones were wrong. And indeed then they copied Luna Rossa... To make the second one."

By the way, do you see the Kiwis as still a strong team?

"Yes, they have a fast boat. But... Anyway, do you know where the race with the British will be decided?"

Tell me.

"In the tactics. Above all if it's confirmed that the speed of the two boats is similar. The team can make the difference. The way things are going, everything will become clear in the first two days..."

The number 1 of the Italian team deals the cards for the final of the Prada Cup with the British Ineos team. Racing starts on Saturday at 4 am. "The team is decisive; our boat is more efficient"

"I am happy that many people are cheering on Luna Rossa"

Patrizio Bertelli

IDENTIKIT

Mr Prada

Patrizio Bertelli was born in Arezzo 74 years ago, and is a shareholder and managing director of Prada and the husband of Miuccia. The group has 600 shops around the world and 14,000 employees. This is his fifth America's Cup after those of 2000, 2003, 2007 and 2013. For 2017 (Bermuda), he was registered but retired in 2015 after being in disagreement with the American defender, Oracle.

"I watch the races on TV, without lucky charms and without calling Sirena"

"If we win, our challenger will be Ernesto Bertarelli: Alinghi"



L'intervista

«L'idea del doppio timoniere, pura creatività made in Italy E con i kiwi ce la giochiamo»

Bertelli: «Assurdo non aver trovato a mio figlio un posto in quarantena»

Cena leggera. A letto alle 21, sveglia alle 4 di mattina per le regate in Nuova Zelanda, seguite da briefing telefonico con skipper Sirena. La routine di Patrizio Bertelli, l'armatore di Luna Rossa alla quinta campagna di Coppa America, è questa dall'inizio della Prada Cup. La pandemia l'ha tenuto in Toscana. Ma il cuore è a Auckland, luogo dell'anima.

Bertelli, cosa ha scavato la differenza con Ineos?

«Noi si è lavorato di più. Mi riferisco alle ore sull'acqua. Gli Ac75 sono barche con equilibri sottili: dalla forma delle vele ai foil, dalla conduzione alle manovre. Solo navigando molto si cresce».

Luna Rossa in finale sembrava un'altra barca.

«Il salto di qualità è stato enorme. Uno scafo e un equipaggio trasformati. Il problema è che si era tutti a digiuno: la pandemia aveva cancellato le World Series, gli Ac75 si sono affrontati per la prima volta a Auckland. Nessuno ne conosceva le potenzialità».

Ha pensato per un attimo, durante il round robin, che la Prada Cup potesse sfuggirvi?

«Quando American Magic sembrava la barca più veloce e Ineos invincibile, l'ho temuto. Ma sono sempre stato convinto del lavoro e delle scelte».

Inclusa quella del doppio timoniere, inizialmente oggetto di perplessità.

«Una scommessa. Un po' di estro italiano: come il progetto dei grinder ciclisti, che avevamo passato ai neozelandesi nel 2017 a Bermuda».

Belle regate ma solo tre sfidanti a Auckland, però.

«La verità è che non c'erano le risorse umane per avere più scafi: tutti i velisti migliori sono a bordo dei challenger e del defender. Ma adesso si è creata una piattaforma per aprire un nuovo ciclo. Mantenendo gli Ac75, la prossima volta ci saranno più sfidanti».

Conferma, se Luna Rossa vincerà la coppa, di avere già un accordo con Ernesto Bertarelli, armatore di Alinghi?

«C'è un'idea con Ernesto che Alinghi sia challenger of records di Luna Rossa, sì».

Sarà ancora sponsor della Prada Cup, nel futuro?

«Ho molti dubbi. Abbiamo sponsorizzato questa coppa per necessità, perché non c'erano alternative. La prossima volta eviterei volentieri».

Teme la velocità dei defender di Team New Zealand?

«Ce la giocheremo sull'esperienza e sulla qualità del nostro match racing. Nel 2000, rispetto a Black Magic, eravamo troppo distanti, que-

sta volta no».

Ma perché i rapporti con gli ex alleati neozelandesi si sono guastati?

«Me lo chiedo anch'io. Li abbiamo aiutati a Bermuda, abbiamo concordato gli Ac75, abbiamo sponsorizzato la Prada Cup. Cosa vogliono di più? Mi sembra tutto un po' esasperato, eccessivo. Quando il capo dei kiwi era Tom

Schnackenberg, veniva a mangiare gli spaghetti alla nostra base. Con Grant Dalton è tutto più difficile».

Soffrirà a non essere presente a Auckland?

«Molto. Volevo che partisse mio figlio Lorenzo, ma non sono riuscito a ottenere dal governo neozelandese un posto in quarantena. Assurdo: un posto! Ma le sembra normale? A me pare ridicolo».

g. pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro

C'è un'idea di accordo con Bertarelli di Alinghi, non sponsorizzerò più la coppa dei challenger





► 22 febbraio 2021

Gli undici uomini a bordo

1 Emanuele Liuzzi grinder

2 Pierluigi De Felice grinder-trimmer

3 Gilberto Nobili grinder

4 Nicholas Brezzi grinder

5 Francesco Bruni timoniere

6 Enrico Voltolini grinder-trimmer

7 Umberto Molineris grinder-trimmer

8 Romano Battisti grinder

9 Matteo Celon grinder

10 Jimmy Spithill timoniere

11 Pietro Sibello regolatore della randa e tattico

è l'unico che cambia lato durante la regata

L'Ego - Hub



Leader Patrizio Bertelli, 74 anni (Ansa)



Corriere della Sera

22 February 2021

“The idea of the double helmsman is an example of pure creativity Made in Italy. We’re ready to take on the Kiwis.”

Bertelli: “It’s ridiculous that they couldn’t find somewhere for my son to spend his quarantine”

Light dinner, bed by 9 pm, alarm at 4 am. That’s Patrizio Bertelli’s routine for the Prada Cup regattas in New Zealand, followed by a briefing over the phone with the skipper Sirena. This is the Luna Rossa owner’s fifth America’s Cup, although the pandemic has forced him to lie low in Tuscany this time. But in truth he’s in Auckland, heart and soul.

Mr Bertelli, what made the difference against Ineos?

“We worked harder. I’m talking about the time spent on the water. The AC75s are very frisky, highly-strung boats: there’s the shape of the sails, the foils and the way you have to perform the manoeuvres. It’s only sailing time that teaches you how to find the right balance.”

Luna Rossa looked like another boat in the final.

“We made a quantum leap forward. The boat and the crew were transformed. The problem was that we were forced to be landlubbers for so long: the pandemic wiped out the World Series and the AC75s raced each other for the first time in Auckland. No one knew what their potential might be.”

Did you think for a second during the round robin that you might not win the Prada Cup?

“When American Magic seemed the fastest boat and Ineos looked unbeatable, I did have my doubts. But I’ve always felt good about the work we put in and the choices we made.”

Including the idea of the double helmsman, which raised a few eyebrows at first.

“It was a gamble. A little Italian flair. Like the scheme to introduce cyclist grinders, which we passed on to the New Zealanders in Bermuda in 2017.”

Lovely races, but only three crews in Auckland.

“The truth is there weren’t the human resources to have more boats: all the best sailors are on board the challengers and the defender. But now we’ve built a new springboard so that we can begin a fresh cycle. We’ll keep the AC75s and next time there’ll be more challengers.”

Will you confirm that if Luna Rossa wins the cup you already have an agreement with Ernesto Bertarelli, the owner of Alinghi?

“There’s an understanding with Ernesto that Alinghi will be Luna Rossa’s challenger of records, yes.”

Will you be the Prada Cup’s sponsor again in future?

“I very much doubt it. We sponsored this cup out of necessity, because there were no alternatives. I’d be very happy to pass the next time round.”

Are you worried about the speed of Team New Zealand’s defender?

“We’re bringing our experience and the quality of our match racing to the table. We were too far behind Black Magic in 2000; not this time.”

Why have things turned sour with your former New Zealand allies?

“I wonder about that too. We helped them in Bermuda. We agreed to race AC75s, we sponsored the Prada Cup. What more do they want? It all seems a bit excessive, over the top. When the Kiwis’ boss was Tom Schnackenberg, he would come and eat spaghetti with us down in our base. It’s all much more awkward with Grant Dalton.”

Does it bother you that you won’t be in Auckland?

“Enormously. I was hoping my son Lorenzo would go, but I wasn’t able to get him a quarantine slot from the New Zealand government. Crazy: one place! Does that make sense to you? I think it’s ridiculous.”

g. pic



Bertelli “Sogno la Coppa dal '98 New Zealand non è imbattibile”

L'intervista al patron del team italiano

di Giovanni Pons

Patrizio Bertelli, marito di Miuccia e ad del gruppo Prada, è l'uomo che da quattro lustri sogna di portare la Coppa America in Italia.

Bertelli lei si è invaghito della Coppa America nel 1998 e poi ha più mollato la preda: 5 edizioni con Luna Rossa, una Louis Vuitton Cup nel 2000 e ora una Prada Cup, è contento?

«Certo, sono molto felice per il risultato sportivo, che era il nostro primo obiettivo, ma anche perché in 23 anni di Coppa America siamo riusciti a dare un impulso importante alla vela italiana, con tanti giovani che stanno crescendo e molti fornitori del settore nautico diventati punto di riferimento internazionale».

Nella Christmas Race e all'inizio della Prada Cup Luna Rossa sembrava un po' imballata, poi dalle semifinali tutto ha cominciato a filare liscio. A cosa si deve la svolta?

«Nei mesi passati abbiamo dovuto lavorare in solitaria a causa del Covid, a Natale eravamo un po' arrugginiti. La barca era completamente nuova e abbiamo lavorato in silenzio per migliorarci. Dopo l'incidente di American Magic i ragazzi hanno chiarito meglio tra di loro come gestire la regata, la tattica, la comunicazione, più spazio al randista, più copertura degli avversari invece di andare dietro al vento. Correzioni che sono risultate determinanti».

L'asso nella manica di Luna Rossa è il doppio timoniere, con un solo uomo che passa da una parte all'altra della barca dopo una virata o una strambata. Come nasce questa scelta?

«Fin dall'inizio volevamo due

timonieri forti e anche la progettazione della barca con due canali è stata pensata con questa idea in testa, diversamente dagli inglesi e dagli americani. Con le vele che coprono completamente la visuale sul campo opposto è venuto naturale pensare a un timoniere sottovento che quando non timona regola il foil e guarda come si dispone il vento sul campo di regata».

Fin dai primi anni Duemila lei ha optato per un team di progettisti invece che su un solo designer al comando, e anche per gli AC75 è stato così. È stata la scelta giusta?

«Noi abbiamo sempre avuto una mentalità aperta riguardo la progettazione, certo nel caso degli

AC75 non è stato facile perché nessuno aveva esperienza su barche di questo tipo. Soprattutto non era facile trovare persone disposte a investire in un progetto completamente nuovo. In futuro ci saranno più partecipanti vista l'esperienza nostra e di New Zealand con queste barche».

A proposito di neozelandesi, saranno un osso duro nell'America's Cup, come vi state attrezzando al riguardo?

«Sicuramente i neozelandesi sono gli avversari più temibili, hanno fatto un lavoro tecnico approfondito, alle regate di Bermuda avevano tirato fuori i grinder-ciclisti. Ma Luna Rossa non è da meno, altri hanno copiato l'impostazione della nostra barca, abbiamo tirato fuori la sorpresa del doppio timoniere e abbiamo ottimizzato il rendimento della barca per un vento reale di 10-12 nodi. La scelta di quali foil usare prima delle





regate sarà molto importante, anche perché poi non si potrà più cambiare».

Dall'Italia abbiamo avuto l'impressione che gli organizzatori abbiano cercato di rinviare le ultime regate per aspettare condizioni meteo più congeniali a New Zealand. È così?

«Le regole sono chiare, con la diffusione del Covid a livello 2 si può regatare e non si capiva perché volevano ritardare le ultime regate di Prada Cup fino al 26, spostando anche l'inizio della Coppa. Ho passato tre notti a convincere il nostro team a convocare una conferenza stampa e appena l'abbiamo annunciata gli organizzatori hanno deciso di farci scendere in acqua».

Andrà a Auckland a seguire Luna Rossa contro New Zealand?

«I neozelandesi non hanno ritenuto possibile, né per me né per mio figlio Lorenzo, trovare uno spazio per trascorrere le due settimane di quarantena a Auckland. Non c'è stato nulla da fare, seguiremo le regate dall'Italia e attraverso le riunioni che facciamo la mattina e la sera».

Ha un messaggio da lanciare ai tanti italiani che hanno seguito le gesta di Luna Rossa in questi giorni?

«Facciamo il tifo e divertiamoci, la Coppa America è soprattutto uno sport, come Luna Rossa siamo comunque appagati per aver dato un contributo importante al movimento della vela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ad di Prada** Patrizio Bertelli

— “ —
*Siamo partiti lenti
 ma poi abbiamo
 preso confidenza
 La mossa vincente
 è il doppio timoniere*
 — ” —





Il patron Bertelli: "Sogno la coppa dal '98"

Luna Rossa torna a volare ora sfiderà New Zealand

di **Maurizio Crosetti e Giovanni Pons**
● alle pagine 22 e 23



▲ Prada Cup Luna Rossa vince la sfida con gli inglesi 7-1

GILLES MARTIN-BAGET/ATP





di Maurizio Crosetti
Il popolo dei braccioli e dei pedalò
cazza di nuovo la randa. Succede
ogni dieci o vent'anni, quando le
notti televisive si riempiono di on-
de altissime ed è come se fossimo
tutti ad Auckland, Nuova Zelan-
da, agli antipodi del mondo ma
non del sogno. Merito dell'Ameri-
ca's Cup, "la Vecchia Brocca", il





trofeo sportivo più antico che c'è.

Persino la Luna cambia colore e diventa Rossa, nel cuore di notti così. E ci scopriamo velisti provetti, anche se per il resto del tempo portiamo il salvagente con la papparella su un antico moscone d'infanzia a Cesenatico, oppure a Noli (c'è chi lo chiama pattino). Siccome il sangue dello sportivo da salotto pulsa quando si vince, ecco che ci siamo: la barca volante ha demolito i britannici di Ineos per sette regate a una (ammiraglio Nelson, tiè) e adesso sfida i leggendari detentori neozelandesi a casa loro, gli All Blacks dei sette mari, i celeberrimi Kiwi, insomma gli invincibili (siamo proprio sicuri?) di Team New Zealand. Dal 6 al 15 marzo

possiamo dunque preparare la frittatona di cipolle e la magnum di Peroni. Ci sentiremo meno distanziati, ci saranno molte finestre illuminate nella notte.

Tredici regate, e chi ne vince sette abbranca la Coppa delle Cento Ghinee, il sacro Graal degli oceani. E qui si sblocca tutta una serie di ricordi: dall'antenata Azzurra con l'Avvocato, l'Aga Khan e Cino Ricci (era il 1983), passando per il Moro di Venezia di Raul Gardini e Paul Cayard (1992), fino all'altra Luna Rossa, la capostipite creata da Patrizio Bertelli, che nel 2000 sfidò proprio i neozelandesi perdendo di brutto (0-5) ma riempiendoci gli occhi, mentre nel '92 il Moro anche lui finalista si era fermato sull'1-4 contro gli americani.

Ma non è tanto una faccenda agonistica, non è solo questo. Qui c'entra semmai la vertigine tifosa che diventa pane quotidiano, l'universo delle barche milionarie e dei loro signori che d'improvviso si fa materia popolare e ci permette di salire a bordo anche se non ci togliamo le scarpe, anche se soffriamo il mal di mare persino sull'aliscafo per Ischia. Un po' come quando c'è la Ferrari e diventiamo quasi tutti intimi di Marenello e di quei bolidi che colorano

un'identità nazionale. Che sia un timone o un volante, per qualche ora lo stringiamo noi.

E poi c'è l'eterno fascino delle notti in tivù: le regate cominciano alle 4 ed è come sentire in faccia lo schiaffo del vento e gli spruzzi delle schiume, anche se magari siamo seduti in un tinello a Settimo Torinese. Di colpo si azzerà ogni distanza, e la vela smette di essere un mondo di fighetti, porticcioli e ricconi per diventare curva da stadio, quando nelle curve si poteva andare.

In questi giorni abbiamo imparato a conoscere lo skipper di Luna Rossa che si chiama Max Sirena e ha, obiettivamente, un cognome piuttosto omerico. Anche se il nuovo eroe capace di bucare lo schermo è Francesco "Checco" Bruni, il timoniere che quando taglia il traguardo urla "forza Palermooo!": il suo borgo ha nome Sferracavallo ed è una splendida suggestione blu siculo, quel tono di colore che non ha eguali al mondo.

E poi, ragazzi, qui c'è bisogno di un'Italia che torni a vincere. Gli ultimi mondiali di calcio li abbiamo visti in tivù, nel senso che la Nazionale manco c'era, gli Europei e le Olimpiadi se li è mangiati il Covid, forse nel 2021 si recupera ma intanto facciamogli sentire come gli italiani fanno la haka.

Anche perché i nostri baldi giovani non sono mica soli. Il vento nelle vele di Luna Rossa lo soffiavano tutti insieme Cristoforo Colombo e Vespucci, Magellano e Pigafetta, da Verrazzano e Caboto padre e figlio, più qualche bagnino romagnolo. Sta scritto pure all'Eur: "Un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori". Magari anche un po' meno, ma i navigatori non possono mancare: trovate qualcun altro che sappia stare a galla quanto noi, e si adatti a bordeggiare a vista su tutti i mari, con o senza vento.





E allora, anche se abbiamo saltato qualche pagina di Moby Dick o Conrad mettiamoci comodi e aspettiamo le lunghe notti. Intanto, ripassiamo per bene il glossario, quell'insalata ovviamente di mare in cui figurano il boma e il pozzetto, i verricelli e le strambate, la proverbiale randa e le cime (non di rapa). E guardiamo fuori dalla finestra, in queste notti lucenti di gelo, cercando la Luna Rossa, come la guancia di un'innamorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regate dal 6 marzo

● Obiettivo sette punti

Vincendo la Prada Cup, Luna Rossa ha conquistato, come 21 anni fa, il diritto di disputare l'America's Cup sfidando i defender di Team New Zealand. Arrivata alla 36esima edizione, si disputerà al meglio delle 13 regate nelle acque del golfo di Hauraki, a Auckland: vince il trofeo chi arriva primo a 7.

● Due regate al giorno

Si parte con due regate il 6 marzo (ore 16.12 e 17.12 locali, le 4.12 e 5.12 della notte tra 5 e 6 in Italia), poi altre due il 7, il 10, il 12, il 13, il 14 e la eventuale tredicesima il 15 marzo. L'obiettivo, condizioni meteo permettendo, è di chiudere entro quella data. Diretta tv su Rai2 e Sky Sport, in streaming su Rai Play, Now Tv e Sky Go.

Dopo 21 anni ci riscopriamo navigatori insonni davanti alla tv

Auckland, gli inglesi di Ineos battuti per 7-1

L'Italia conquista la Prada Cup e il diritto di sfidare New Zealand per la Coppa America dal 6 marzo





Il trofeo
L'equipaggio di Luna Rossa festeggia a Auckland dopo aver battuto Ineos per 7-1 conquistando la Prada Cup



La Repubblica

22 February 2021

Bertelli: “I’ve been dreaming of winning the cup since ’98. New Zealand isn’t invincible”

Interview with the Italian team leader.

By Giovanni Pons

Patrizio Bertelli, husband of Miuccia and Prada Group CEO, is the man who has dreamt over the past twenty years of bringing the America’s Cup to Italy.

Mr Bertelli, you fell under the spell of the America’s Cup in 1998 and you’ve never lost sight of your goal since: 5 editions with Luna Rossa, one Louis Vuitton Cup in 2000 and now a Prada Cup. Are you happy?

“Of course, I’m very happy with our sporting success, but I’m also pleased that over the 23 years we’ve been competing in the America’s Cup, we’ve managed to give Italian sailing a big boost. There are now a lot of young sailors building up experience and many nautical suppliers that have acquired an international reputation.”

Luna Rossa seemed a bit sluggish in the Christmas Race and at the start of the Prada Cup, then everything started to go smoothly from the semi-finals. How do you explain it?

“Over the past months we had to work all alone on account of Covid, so we were rather rusty at Christmas. The boat was completely new and we had to keep our efforts to improve under wraps. After the American Magic incident the boys worked out how best to handle the regatta, how to communicate, the tactics to employ, giving the trimmer more latitude, covering a bit more instead of following the wind. Tweaking things like this proved to be crucial.”

Luna Rossa’s trump card is the double helmsman, so that only one crew member moves from one side of the boat to the other after tacking or jibing. How did you come up with this idea?

“We decided we wanted two skilful helmsmen right from the start and the boat was designed with a double cockpit with this in mind, unlike the approach taken by the

English and the Americans. Since the sails completely obscured the view on the opposite side of the course, it seemed natural to have a helmsman to leeward who could adjust the foil and check on how the wind was behaving across the regatta field when not at the helm.”

Right from the early years of this century you opted for a team of designers rather than having a single figure in charge of the whole project, and it was the same with the AC75s. Was that the right choice?

“We’ve always been open-minded as far as boat design is concerned. Of course, it wasn’t easy in the case of the AC75s because no one had any experience with that kind of boat. Above all, it wasn’t easy to find people prepared to invest in a completely new design. There’ll be more boats taking part in future thanks to the groundwork done on these boats by ourselves and New Zealand.”

Speaking of New Zealanders, they’re going to be a tough proposition in the America’s Cup. How are you preparing for it?

“The New Zealanders are undoubtedly the most formidable adversaries. They’ve carried out a thorough technical analysis of what’s required; for instance in Bermuda they introduced their cyclist grinders. But Luna Rossa is no less inventive. Others have copied our boat’s concept; we came up with the double helmsman ploy, and we’ve optimized the boat’s performance in 10-12 knot winds. It will be very important to choose the right foils before the regattas, especially since we won’t be able to change them afterwards.”

In Italy we got the impression the organizers tried to postpone the last regattas in the hope of having more favourable weather for Team New Zealand. Is that so?

“The rules are clear. We can race with Covid at level 2 and there was no reason to postpone the last Prada Cup races till 26 February, and then putting off the start of the cup. I spent three nights trying to persuade our team to call a press conference, and as soon as we announced it the organizers decided to go ahead with the race.”

Are you going to Auckland to watch Luna Rossa race against New Zealand?

“The New Zealand government was unable to find a suitable place where I and my son Lorenzo could spend two weeks in quarantine in Auckland. There’s nothing for it; we’ll have to watch the regattas from Italy and keep up with events with meetings we’ll be arranging in the mornings and evenings.”

Is there anything you want to say to all the Italians who have followed Luna Rossa's exploits over the last few days?

“Keep rooting for us and enjoy the racing. The America's Cup is above all a sport. All of the Luna Rossa team are in any case delighted to have raised sailing's profile in Italy.”

Luna Rossa glides to victory. Now for New Zealand

By Maurizio Crosetti and Giovanni Pons

The waterwing and pedalo crowd are splicing the mainbrace again. It happens every ten or twenty years, when TV nights are filled with huge waves and it's suddenly as if we were all in Auckland, New Zealand – on the far side of the earth, perhaps, but holding tight to our dreams. All thanks to the America's Cup, the “Auld Mug”, the oldest sporting trophy there is.

Even the moon (Luna) changes colour and becomes red (Rossa) in the middle of nights like these. We suddenly turn into expert sailors, even though the rest of the time we splash about on duck-headed lilos in Cesenatico or Noli. Since sports enthusiasts' blood races when victory is in the air, we're in seventh heaven: the skimming wonder has annihilated the Ineos Brits by seven races to one (take that, Admiral Nelson) and is now ready to take on the legendary holders from New Zealand, the All Blacks of the seven seas, the famed Kiwis, the invincible (are we really so sure?) Team New Zealand in their home waters. So get ready to consume mega onion omelettes and Peroni magnums from 6-15 March. We'll be feeling less socially distanced and there'll be plenty of windows lit up through the nights.

Thirteen regattas, with the boat that wins seven claiming the hundred-guinea cup, the holy grail of the oceans. And this brings to mind a whole swathe of memories: Agnelli's early challenger Azzurra; the Aga Khan and Cino Ricci (that was 1983); Raul Gardini's Moro di Venezia, helmed by Paul Cayard (1992); and the original Luna Rossa, created by Patrizio Bertelli, which challenged the New Zealanders in 2000, taking a brutal 0-5 on the chin but making many friends, whereas in the 1992 final Il Moro managed a win (1-4) against the Americans.

However, it's not just a question of winning races; there's more to it. There's the matter of the swelling army of fans and aficionados in these boats' daily wakes: entire flotillas of millionaires' yachts that are suddenly under the spotlight, enabling us to step aboard even if we don't take our shoes off, even if we feel seasick even on the hydrofoil to Ischia. A little like when Ferraris are on the track and we feel we know all about Maranello and the cars that take on the status of national emblem. Whether steering wheel or helm, for a few hours it's in our hands.

And then there's the constant allure of TV-filled nights. The regattas begin at 4 am and as the boats surge forward you feel the wind and spray in your face, even though you might be on the sofa in Settimo Torinese. All of a sudden distance is irrelevant and sailing ceases to be the preserve of spoiled brats playing in charming little harbours filled with tycoons' yachts, and turns into a sport that captures the support of the north stand – when you could still go to a football stadium, that is.

Over the past weeks we've got to know the rather homericly-named Max Sirena, Luna Rossa's skipper, although perhaps the new hero with a powerful TV presence is Francesco "Checco" Bruni, the helmsman who cries "forza Palermo!" as he crosses the finish line. He comes from a neighbourhood of Palermo called Sferracavallo whose predominant colour is Sicilian blue, a shade that has no rival in all the world.

In any case, boys, the bottom line is that it's time Italy started winning again. We watched the last World Cup on TV, in the sense that we were never really there, the Italian team being anonymous; and the Euros and the Olympics were swallowed up by Covid. Perhaps something can be salvaged in 2021, but in the meantime let's give them a good rendering of the Italian haka.

After all, our bold lads aren't alone, you know. Columbus, Vespucci, Pigafetta, Verrazzano and the Cabots (father and son), along with a few lifeguards along the Adriatic, are all blowing hard into Luna Rossa's sails. An inscription in the EUR district of Rome confirms what we've always suspected, we're "a people consisting of poets, artists, heroes, saints, thinkers, scientists, mariners and emigrants". So, mariners have their rightful, possibly slightly minor, place: where else can you find a people so skilled in keeping afloat, tacking confidently across the choppiest waters, with or without wind?

So, even though we might have skipped a few pages of Moby Dick or Conrad, let's make ourselves comfortable and prepare for some long nights. First of all, a quicker refresher course with a glossary, that salad bowl in which to toss booms, winches, bowlines, halyards, jibs, those tricky gennakers, and sheets (not the bed kind). And remember to look out of the window on these cold nights to seek out the moon – it'll be red, the colour of a loved one's blush.



PATRIZIO BERTELLI Il patron del team e la finale di America's Cup
 "Il nostro è un gruppo molto affiatato, rivedo lo spirito del Duemila"

“Luna Rossa da brividi Avviso a New Zealand non siamo ancora al top”

L'INTERVISTA

FABIO POZZO

«Siamo italiani, che cavolo!» ha esclamato il timoniere

Checco Bruni sulla linea d'arrivo, salutando così la vittoria dell'ottava regata contro i britannici di Ineos Uk (bilancio 7-1), un successo che è valso a Luna Rossa la Prada Cup come 21 anni prima, sempre ad Auckland, e l'accesso all'America's Cup contro il detentore Team New Zealand. «Ci dovranno passare sopra i Kiwi per batterci!», sempre Bruni. **Patrizio Bertelli**, il patron di Luna Rossa, l'uomo che ha lanciato sei volte la sfida al trofeo, più di tutti gli altri tycoon che si sono cimentati in questo gioco brutale che dal 1851 fa penare e gioire i tifosi di tutto il globo, e che adesso vuole vincerlo (scongiuri) lo ha sentito in tv.

Signor Bertelli, per la prima volta non è sul campo.

«Purtroppo, questo Covid mi ha costretto a restare in Italia... Non è un momento facile, speriamo di venirne fuori». **Nemmeno ora, la tentazione di salire su un aereo e raggiun-**

gere il team?

«No, purtroppo non mi è possibile. A parte che è difficile trovare all'ultimo momento un posto ad Auckland dove poter osservare come straniero la quarantena obbligatoria, ma in questo momento devo seguire l'azienda e non posso proprio volare via».

Si soffre di più a casa?

«Mah, magari quando sei sul campo di regata, con il team sul gommone di appoggio, condividi le emozioni, ti confronti con qualcuno... Ma, in definitiva, si soffre in egual misura».

E che team ha visto da casa?

«Intanto, ho visto un gruppo molto unito, come ai vecchi tempi. Anche se devo dire che Luna Rossa è sempre stata una squadra affiatata. Abbiamo avuto la capacità di fare barche più o meno veloci, ma il team è sempre stato coeso. Lo skipper Max Sirena è stato bravo a gestire questo gruppo».

È un punto di forza?

«Sì, trovo che questo poi si veda in mare, alla prova dei fatti. E sa anche una cosa bella?».

Quale?

«Che abbiamo anche tanti ragazzi nuovi con noi. Abbiamo di fatto un'altra squadra di giovani. E questo è importante, significa il futuro. Mi proponevo

di creare una continuità e ci siamo riusciti».

Ora ci sono i Kiwi all'orizzonte: come li vede?

«Sono forti, come sempre. Non sarà facile».

Luna Rossa finora ha fatto bene. Può ancora migliorare?

«Io penso proprio di sì. Almeno, ci proveremo. È un dovere provarci».

Luna Rossa è una barca riuscita. Quando però è nata questa nuova classe di monoscafi volanti, avveniristici, lei sembrava poco convinto.

«No, a me questa barca mi è sempre piaciuta molto, però in principio forse la conoscevo poco, perché ci mancava un po' di rodaggio. Non s'è potuto regatare prima di arrivare in Nuova Zelanda, la pandemia ci ha

fatto saltare tutto. Avevamo pensato a tappe di avvicinamento, come in passato. Per esempio a Cagliari. Peccato, sarebbe stata bello partire con le prime gare, anche se preparatorie, dall'Italia».

Le prime regate alla fine si sono viste lo scorso Natale in Nuova Zelanda.

«Molto ravvicinate alla Prada Cup. Gli inglesi, ad esempio, a





Natale non conoscevano ancora la loro barca, i sistemi per gestirla. Erano stati dati per spacciati, ma poi hanno dimostrato il contrario. Gli americani invece, forse hanno sbagliato calcoli. Hanno pensato a costruire una barca tipo catamarano, puntando sulla velocità e pensando che sarebbe bastato correre e non invece battersi nel classico match-race».

Ventun anni fa ad Auckland la prima Luna Rossa, allora battezzata "silver bullet", vinse la Louis Vuitton Cup e andò in finale. Se lo ricorda?

«E come posso dimenticarlo? Era la prima nostra America's Cup. Ma per una ragione o per l'altra a me tutte le edizioni mi hanno emozionato. Anche Valencia, nel 2007. Penso che in tutti questi anni Luna Rossa abbia seminato qualcosa, abbia lasciato una scia. Fatta pure di amicizie, tanti velisti, anche che non hanno gareggiato con noi. Penso ad esempio a Mauro Pelaschier di Azzurra».

Ecco, l'Italia nell'America's Cup comincia con Azzurra. C'è un filo che vi lega a quella prima impresa?

«Ma certo. Tutti insieme abbiamo fatto crescere la vela, e con essa lo sport, in Italia. Tanti atleti, ma anche tanti tecnici, professionisti che oggi il mondo ci invidia».

Che cosa le è piaciuto di Luna Rossa?

«Mi sono piaciuti i comportamenti, sempre rispettosi. L'umanità conta. E poi, la sintonia tra timonieri e stratega e anche la scelta stessa di avere due timonieri, che ci ha avvantaggiato nelle partenze».

Sa che si parla già dell'America's Cup che verrà, la 37a? Di un possibile vostro accordo con Alinghi, che tornerebbe nel ruolo di primo sfidante.

Che c'è di vero?

«Ci sono stati contatti, ma non c'è nulla di scritto».

Se vincerà, difenderà la coppa in Italia?

«Certo, ma non parliamone ora. Non sono molto scaramantico, ma insomma...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela, si riparte il 6 marzo

Non è finita. Luna Rossa vincendo la Prada Cup accede al Match dell'America's Cup contro Emirates Team New Zealand, che detiene il trofeo. La battaglia tra Challenger e Defender comincia il 6 marzo e finisce il 15 dello stesso mese, sempre ad Auckland. Saranno due regate al giorno, su un totale di 13: vince il trofeo continuativo più antico del mondo (1851 la prima edizione della storia) chi per primo arriverà a 7 vittorie. L'1 marzo i due team dovranno dichiarare le configurazioni e gli assetti di bordo con i quali si sfideranno in acqua e che non potranno più cambiare.

PATRIZIO BERTELLI
 PRESIDENTE DI LUNA ROSSA
 PRADA PIRELLI TEAM



La scelta di avere due timonieri ha pagato: è stato un vantaggio soprattutto nelle partenze

In caso di vittoria difenderemo la coppa in Italia, ma è meglio non parlarne adesso





I precedenti



Alla finalissima dell'America's Cup l'Italia è arrivata nel 1992 col Moro di Venezia, che poi perse contro America3 (1-4), e nel 2000 con la prima Luna Rossa (nella foto di Borlenghi), che dovette poi lasciare il trofeo a Team New Zealand (0-5).





► 22 febbraio 2021



CARLO BORLENGHI

I festeggiamenti in banchina di Luna Rossa dopo la vittoria della Prada Cup



La Stampa

22 February 2021

PATRIZIO BERTELLI, the team leader, on the final of the America's Cup

“The squad is very close-knit; we've got the same spirit we had in 2000”

“A stunning Luna Rossa warns New Zealand there's more to come”

Interview by Fabio Pozzo

“We're Italian, dammit!”, the helmsman Checco Bruni cries out at the finish line, putting the seal on victory in the eighth regatta against the British boat Ineos UK (7-1 overall). This victory meant Luna Rossa had won the Prada Cup, just like 21 years ago, in Auckland once again, and could prepare for the final showdown in the America's Cup with the holder Team New Zealand. “It'll be over our dead bodies if the Kiwis beat us!”, says Bruni. Patrizio Bertelli, Luna Rossa's owner and the man who has made six attempts to win the cup – more than any other of the tycoons who have become obsessed with the exhausting demands of this trophy since 1851, with its army of fans across the world – is determined to win it this time (fingers crossed) and heard Bruni's exclamation on TV.

Mr Bertelli, it's the first time you're not with the boys.

“Unfortunately, this Covid has forced me to stay in Italy. It's an awkward moment; let's hope we come through it.”

Aren't you tempted to get on a plane and join the crew, now they're in the final?

“No, unfortunately I can't. Quite apart from the fact that it's hard to find a place to stay safe in quarantine as a foreigner in Auckland at the last minute, I have to look after my business at the moment and I really can't fly off.”

Is it hard to watch from home?

“Well, perhaps when you’re on the regatta field, with the team in the support dinghy, you feel the thrill, you talk tactics with someone... But at the end of the day, it’s nail-biting wherever you are.”

How did the team look to you from home?

“I thought they looked very solid, like in the old days. Although, I have to say Luna Rossa has always had a very close-knit squad. We’ve been able to build reasonably fast boats, but our teams have always been united. The skipper Max Sirena has been very good at handling the crew”.

Is that the boat’s strength?

“Yes. I think you can see that on the water, when it’s translated into results. And you know what else is impressive?”

What?

“There are a lot of young kids in the team now. We’ve got a fresh squad of youngsters. And that’s important; it means we’re building for the future. It was one of my aims to create a sense of continuity, and we’ve succeeded.”

Now you’ve got the Kiwis in your sights. How do they look to you?

“They’re very good, as always. It won’t be easy.”

Luna Rossa has been impressive so far. Is there still room for improvement?

“I’m convinced there is. At least, we’ll be going for it. It’s our duty to go for it.”

Luna Rossa is a successful design. But when this new class of revolutionary, skimming single-hulled boats was first created, you didn’t seem too convinced.

“No, I’ve always been very fond of this boat. Perhaps we didn’t know much about its performance at first because it needed to be put through its paces. We weren’t able to race before coming to New Zealand. The pandemic ruined everything. We originally planned to prepare for the cup in stages, as we’ve always done – by racing in Cagliari, for instance. Pity; it would have been nice to leave from Italy with the first races under our belts, albeit just preliminary ones.”

In the end, the first regattas were held in New Zealand last Christmas.

“Just before the Prada Cup. The English, for example, knew nothing about their boat at Christmas. They didn’t know how best to handle it and everyone wrote them off, but

in the end they came through. On the other hand, the Americans perhaps got their sums wrong. They went with a catamaran design, banking on pure speed over the water so that they wouldn't have to get embroiled in classic match-race tactics."

Twenty-one years ago in Auckland the original Luna Rossa, dubbed the "Silver Bullet" at the time, won the Louis Vuitton Cup and reached the final. Do you remember?

"How could I forget? It was our first America's Cup. But every edition of the cup has been a thrill for me for one reason or another, including Valencia, in 2007. I think Luna Rossa has sown something across the years; it's left something in its wake. We've made a lot of friends, even among sailors who didn't race with us. For example, Mauro Pelaschier on Azzurra."

Speaking of Azzurra, that was the very first time Italy was involved in the America's Cup. Is there a link between you and this first challenge?

"Of course. We all helped raise sailing's profile as a sport in Italy. It spawned a lot of excellent sailors, as well as technical specialists and experts that the whole world admires."

What do you like about Luna Rossa?

"I like the behaviour, which is always respectful. Simple decency counts. Then there's the understanding between the helmsmen and the tactician, and the very fact there are two helmsmen, which gave us an advantage at the starts."

Did you know they're already talking about the next America's Cup, the 37th? There are rumours about a possible agreement between yourselves and Alinghi, which would make a comeback as the first challenger. Is there any truth in it?

"We've been in touch, but there's nothing on paper yet."

Will you defend the cup in Italy if you win?

"Of course, but let's not speak about it now. I'm not very superstitious, but you know how it is..."





► 22 febbraio 2021

New Zealand A NOI DUE!



L'ANALISI

LUNA DI COPPA

LANCIA LA SFIDA

«PER BATTERCI

DOVRANNO

PASSARCI SOPRA»

La barca italiana vince la Prada Cup: 7-1
Ora punta al colpo grosso contro i padroni
di casa detentori del trofeo. «Con venti
deboli si può fare», spiega patron Bertelli

di **Gian Luca Pasini**

INVIATO AD AUCKLAND (NUOVA ZELANDA)



acrimie e sale. Sorrisi e urla. Il primo è quello di Checco Bruni,

che suona come una sfida: «Faremo di tutto per vincere la Coppa America, dovranno passarci sopra per batterci», grida il timoniere dopo la vittoria per 7-1 contro Ineos e la conquista della Prada Cup. Ma la più bella definizione di Luna Rossa la dà

Jimmy Spithill, un australiano nato con un timone fra le mani, più vittorie in mare di quante lentiggini ha sul viso, che racconta: «Ringrazio questo team di avermi accettato. Sono passionali, entusiasti e pieni di energia. Ma tutti - dal primo al-





l'ultimo - si sono messi a lavorare duro, nei giorni felici e quelli tristi per raggiungere un obiettivo. Vincere la Coppa. E io farò davvero tutto quello che potrò per aiutarli. Ringrazio Patrizio (Bertelli, ndr) e Max (Sirena, ndr) per avermi scelto e non vedo l'ora di andare in acqua contro Team New Zealand...». È una vita che aspetta l'occasione l'Italia, è una vita che l'aspetta Luna Rossa. Dall'altra parte del mondo a 18 mila km da Auckland, Patrizio Bertelli, ha sofferto nel silenzio solitario della notte italiana. Ma è stata l'alba di un nuovo giorno e forse di una nuova era. «Mi dispiace troppo di non essere lì in Nuova Zelanda con la squadra, ma ho goduto anche da qui. Sono stati molto bravi anche nell'ultima giornata. Questa barca è veloce e manovra bene. La squadra è molto cresciuta in queste settimane. Bruni e Spithill sono due timonieri che si completano. Più tattico l'australiano, abituato alle brezze del Mediterraneo il palermitano. Brezze molto simili alle arie che si sono viste in questi giorni».

Ventuno anni dopo

«La gioia e l'emozione sono le stesse di 20 anni fa. - racconta ancora Patrizio Bertelli, l'inventore della Luna a metà degli anni 90, nello studio del progettista German Frers -. Allora della Coppa non conoscevo nulla. Ora ho imparato qualcosa in più. Oggi come allora avevamo una squadra molto italiana negli uomini e nella tecnologia. Siamo abituati a lamentarci di quello che non abbiamo, ma siamo un Paese che quando ci si mette riesce a fare le cose per bene. I neozelandesi? Sono forti, come erano forti allora. Ma se in finale trovassimo giornate con poco vento, forse riusci-

remmo a dire la nostra». Racconta di non essere scaramantico, ma prima della finale ha regalato il disegno di un cornetto rosso a tutto il team. Sa che non è il momento di sbilanciarsi. Ma dentro anche lui sogna.

Famiglie

Come sognano le migliaia di tifosi italiani dall'altra parte del mondo vedendo il popolo della Luna ebbro di bollicine e di gioia. Oggi che la grande paura di fallire è affogata nel golfo di Hauraki. Adesso che la marea del Pacifico si è portata via tutte le critiche di questi mesi. E c'è spazio solo per la gioia e altre lacrime. Quelle di mogli e figli: Luna Rossa è diventata una tribù che palpita e soffre. Che fa il tifo, che si è trasferita dall'altra parte del mondo per partecipare (nell'ombra) a una sfida che per l'Italia è cominciata nel 1983, quando Azzurra di Cino Ricci e di Mauro Pelaschier fece scoprire la magia della Coppa all'Italia. E oggi - quasi 40 anni più tardi - il nostro Paese è uno di quelli al mondo dove l'America's Cup ha più tifosi e appassionati. Gente che magari non è mai salita su una barca, ma ogni notte discute di foil e bompreschi, di doppio timoniere e di quanto sono forti i kiwi che anche ieri sono usciti in mare per allenarsi. In banchina si favoleggia che la barca che deve difendere la Coppa, dal nome毛利 Te Rehutai (qualcosa di più complicato dell'energia che deriva dalla schiuma del mare) sia di gran lunga la più veloce della flotta. Non lo raccontano, ma tanti giurano che nei test abbia avvicinato i 60 nodi (110 km all'ora). Nessuno (tranne quelli del team) conoscono le reali prestazioni, ma tanti sono pronti a scommettere che vinceranno anche questa volta (e






non solo i bookmakers la pensano così).

Estrema

Ha foil più piccoli di tutte le altre barche, è anche la più estrema fra le 8 che si sono viste ad Auckland. Con l'equipaggio racchiuso in abitacoli stile bob e con gli uomini quasi invisibili dall'esterno. Negli ultimi giorni ha misteriosamente testato vele da vento forte, anche se nel periodo della Coppa ci si aspettano arie più leggere. Ha confermato la squadra che vinse a Bermuda a iniziare dal timoniere Peter Burling, uno che a 26 anni aveva già vinto Olimpiade e Coppa America. Dietro le quinte del team Matteo de Nora, manager di origini italiane che si è innamorato di questo Paese di questa squadra e ha sostenuto il grande capo Grant Dalton, uno che ha alle spalle tante miglia in Oceano quante ne servono per arrivare sulla Luna. Non più Rossa. Quattro anni fa erano amici. Adesso non più: li divide una Coppa. Uno è di troppo: come sempre da 170 anni. Non c'è secondo all'America's Cup...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'51"



Se lo sono meritato, hanno fatto un lavoro davvero buono. Adesso speriamo nella finale. Sono super carichi, l'entusiasmo è alle stelle, non vedo l'ora che inizi la finale



Ho fatto una diretta social con Max Sirena prima della regata e devo avere portato bene... Luna Rossa è "made in Bergamo", quindi ci tengo ancora di più. In bocca al lupo!





► 22 febbraio 2021



Gregorio Paltrinieri

Olimpionico di nuoto



Sofia Goggia

Olimpionica di sci



La festa in banchina con tutto il team

Fiumi di champagne per festeggiare la conquista della Prada Cup. Il timoniere James Spithill (nella foto) innaffia il resto del team. Contro la barca inglese è finita 7-1 per Luna Rossa che dal 6 marzo sarà in acqua contro New Zealand per conquistare l'America's Cup, il trofeo velico più antico GETTY





► 22 febbraio 2021



La Gazzetta dello Sport

22 February 2021

The cup-winning moon throws down the gauntlet: “It’ll be over our dead bodies if they beat us”

The Italian boat has won the Prada Cup 7-1. Now for the showdown with the holders on their own turf. “It’s doable if we get light winds”, says team leader Bertelli.

By Gian Luca Pasini in Auckland

Tears and salt. Smiles and shouts. The first is Checco Bruni’s and it sounds like a challenge: “We’ll do all it takes to win the America’s Cup; it’ll be over our dead bodies if they beat us”, cries the helmsman after the 7-1 victory over Ineos that gave Luna Rossa the Prada Cup. But it’s Jimmy Spithill, an Aussie born with a rudder in his hand and more victories at sea than freckles on his face, who gives the clearest picture of what Luna Rossa is: “I want to thank the team for welcoming me. They’re professional, keen and full of energy. But all of them – from first to last – have knuckled down and done their utmost in good times and bad to reach our goal. To win the cup. And I’ll do all I can to help them. I also want to thank Patrizio (Bertelli, ed.) and Max (Sirena, ed.) for choosing me and I can’t wait to get back on the water against Team New Zealand...”. Italy has been waiting an age for this and Luna Rossa has been waiting an age. Eighteen thousand kilometres away on the other side of the world, Patrizio Bertelli sweated it out alone in the Italian night during the regattas. But what followed was the dawn of a new day and perhaps a new era. “I’m really sorry not to be there with the team in New Zealand, but I still enjoyed it from here. They played it very well in the final race too. The boat’s fast and handles well. The squad has really gelled over the past weeks. Bruni and Spithill are two perfectly matched helmsmen. The Australian is hot on tactics, while Bruni, from Palermo, is comfortable in the light winds of the Mediterranean – breezes that are very similar to those we’ve had here in the past few days.”

Twenty-one years later

“The joy and the thrill are just the same as they were 20 years ago”, continues Patrizio Bertelli, who conjured up Luna Rossa in the workshop of the designer German Frers in the mid 1990s. “I didn’t know anything about the cup at the time. I’ve learnt a bit since then. We had a very Italian team that used Italian technology in those

do now. We always moan about what we haven't got, but when they put their heads together, Italians are able to do some remarkable things. And what of the New Zealanders? They're good, as they were back then. But if we get some light breezes in the final, we might be able to pull a fast one". He says he's not superstitious, but before the final he sent a drawing of a "cornetto rosso" lucky charm for the whole team. He knows this is not the time to make any predictions, but inside he's nursing his dream.

Families

Just as thousands of Italian fans on the other side of the world are daring to dream as they watch the Luna Rossa squad awash in bubbles and joy – now that the unexpressed fear of failure has passed, sinking into Hauraki Gulf, and all the broadsides of the past months have been carried away on the Pacific tide. There's room now only for joy and more tears: those of wives and children. Luna Rossa has turned into a tribe gripped by churning nervousness. Installed on the far side of the world, they're all rooting for the team as they do their bit (in the shadows) to achieve something first attempted in 1983, when Azzurra, in the hands of Cino Ricci and Mauro Pelaschier, made an unsuspecting Italy aware of this cup's magic. And now, almost forty years later, Italy is one of the countries where the America's Cup has the most fervent fans and supporters. Many of them have never set foot on a boat but that doesn't stop them discussing foils, double helmsmen and spinnaker booms deep into the night, while admiring the determination of the Kiwis, who just keep on training. On the quayside the word is that the defender, sporting the Maori name Te Rehutai (something rather more complex than the energy released by the sea foam), is by far the fastest boat on the water. They don't say it explicitly, but there are some who are prepared to swear they've heard it whispered the boat reached speeds close to 60 knots in tests. No one (except members of the team) knows exactly what it's capable of, but plenty (and not just the bookmakers) are prepared to bet New Zealand will win again.

Extreme

It's foils are smaller than those on all the other boats and it's also the most extreme of the eight that have appeared in Auckland, with the crew hunkered down in bobsleigh-type cockpits and almost invisible from outside. In the past few days they've been testing mysterious sails designed for strong winds, although they're actually expecting lighter winds during the cup regattas. The crew has been picked from the same squad that won in Bermuda, starting with the skipper Peter Burling, who had already won an Olympic gold medal and an America's Cup by the age of 26. In the wings stands Matteo de Nora, the team leader and a manager of Italian origins who fell in love with this

country and the whole squad. In this latest quest, he has lent his steadfast support to the great Grant Dalton, who has sailed enough miles across the Pacific to reach the moon – red no longer. Four years ago Luna Rossa and Team NZ were chums. Not any more; they're separated by a cup. The Pacific isn't big enough for the two of them. It was ever thus, since the challenge's inception 170 years ago. There's no prize for coming second in the America's Cup.